



comitato **Giorgio Rota**

---

QUALITA' DELL'ARCHITETTURA TORINESE:  
LA PAROLA AI PROTAGONISTI

# - SINTESI -

Silvia Crivello, Luca Davico - Giugno 2006

## INDICE

1. Perché questa indagine .....	2
2. La qualità progettuale secondo gli architetti torinesi .....	2
3. I principali riferimenti stilistici .....	4
4. La questione dei concorsi di architettura .....	5
5. Le valutazioni sulle aree di trasformazione e sui progetti realizzati .....	6

## **1. Perché questa indagine**

Negli ultimi anni, come noto, Torino è stata ampiamente interessata da profonde trasformazioni – territoriali e non – con nuovi progetti che sorgono in molte parti della città e dell'area metropolitana. Parimenti allo sviluppo dei cantieri, ha preso corpo ultimamente – in varie sedi – il dibattito sulla qualità di tali trasformazioni urbane.

Qualcuno, in particolare, ha cominciato a buttare un sasso nello stagno, stigmatizzando come a Torino si rischi di sprecare un'occasione forse unica, poiché ben difficilmente, nel prossimo futuro, potrà ripetersi una tale coincidenza di eventi capaci di attirare investimenti e, quindi, di trasformare così in profondità il tessuto urbano. In particolare, osservano in molti, numerosi progetti rischiano di non sollevarsi dalla zona grigia della mediocrità (nella migliore delle ipotesi); comincia a farsi consistente anche il dubbio che i processi di trasformazione in atto siano davvero in grado di ridefinire il volto della metropoli nella direzione di una maggiore vivibilità, oltre che “appetibilità” (per turisti, investitori, ecc.). E' questa la ragione di fondo che ha indotto i ricercatori e l'Ordine ad impostare l'indagine qui presentata, puntando a raccogliere le valutazioni degli architetti, da un lato, sui più rilevanti e significativi interventi progettuali di trasformazione della città, dall'altro su un “campione” che rappresenti la “media” della nuova architettura torinese. Questa indagine si è rivolta, in particolare, al segmento degli architetti più assidui per frequentazione dell'Ordine: presidenti ed ex-presidenti, membri delle commissioni interne, corsisti iscritti a recenti percorsi di aggiornamento, ecc.. Il gruppo di coloro che hanno restituito i questionari compilati – 129 in tutto – è molto simile all'universo di iscritti cui ci si era rivolti, rendendo quindi maggiormente attendibili i risultati di questa indagine.

## **2. La qualità progettuale secondo gli architetti torinesi**

Per la bontà di un progetto quali sono i fattori determinanti? E quali, invece, gli elementi penalizzanti? Al primo posto per importanza viene indicata (da un architetto su due) la coerenza del progetto con il contesto architettonico circostante, aspetto ritenuto molto più rilevante rispetto alla coerenza con il contesto urbanistico (indicato solo da circa un architetto su cinque). Altri fattori determinanti per un progetto di qualità, secondo gli architetti, si legano al gradimento degli utenti, ovvero di chi abiterà e vivrà all'interno del manufatto edificato (aspetto indicato dal 35,9% degli intervistati), nonché la funzionalità/praticità del progetto (33,6%). Molti architetti (35,2%) ritengono inoltre che un peso notevole l'abbiano le capacità creative del progettista, nonché l'originalità del progetto.

Tra i fattori che, invece, pesano negativamente sulla qualità di un progetto, il più citato (dal 34,4%) è quello della volontà del progettista di lasciare un proprio “segno” sul tessuto urbano, sul territorio. Seguono aspetti legati alla scarsa capacità del progettista:

o legati ad un'incoerenza stilistica nelle soluzioni compositive e formali (29,7%), oppure ad una scarsa creatività, quando il progettista si limita ad un formale rispetto degli standard edilizi e/o urbanistici. Una seconda "famiglia" di fattori penalizzanti per la qualità del progetto dipende, secondo gli architetti, da vincoli esterni posti all'operato del progettista, con cui esso deve fare i conti: in primo luogo i vincoli di tipo economico del committente (indicati come un grave problema dal 25,8% degli architetti), quindi i vincoli progettuali e/o tecnici posti dallo stesso committente, o ancora la sua impreparazione a valutare gli elementi di qualità presenti nel progetto architettonico (21,9%).

**Quali dei seguenti aspetti Lei ritiene più importanti per un buon progetto architettonico?**

*(possibili 3 risposte; non ha risposto 1 intervistato)*

	Frequenze	%
La coerenza del progetto col contesto architettonico circostante	65	50,8
Il gradimento di chi lo abiterà / degli utenti	46	35,9
La creatività del progettista, l'originalità del progetto	45	35,2
Funzionalità e praticità del progetto	43	33,6
La cura dei dettagli e dei particolari costruttivi	36	28,1
La coerenza stilistica nelle soluzioni compositive e formali	35	27,3
La coerenza del progetto col contesto urbanistico	25	19,5
La sostenibilità del progetto, il ricorso alla bioarchitettura	23	18,0
Razionalità e ordine del progetto	19	14,8
Far partecipare il committente e/o i cittadini alla costruzione del progetto	13	10,2
Il rispetto degli standard (edilizi e/o urbanistici)	8	6,3
La cura dei materiali e/o dei colori utilizzati in facciata	8	6,3
Lasciare un segno, distinguere il progetto dal contesto	3	2,3
Il contenimento dei costi di costruzione	2	1,6
Altri aspetti	5	3,9
Totale risposte	376	

**Quali sono invece, secondo Lei, i motivi più frequenti di un cattivo progetto architettonico?**

*(possibili 3 risposte; non hanno risposto 3 intervistati)*

	Frequenze	%
La volontà del progettista di lasciare un proprio segno	44	34,4
L'incoerenza stilistica nelle soluzioni compositive e formali	38	29,7
Limitarsi a rispettare gli standard (edilizi e/o urbanistici)	37	28,9
I vincoli economici posti dal committente	33	25,8
Una scarsa cura dei dettagli e dei particolari costruttivi	31	24,2
L'impreparazione dei committenti a valutare la qualità del progetto	28	21,9
I vincoli progettuali e/o tecnici posti dal committente	26	20,3
Non preoccuparsi della sostenibilità del progetto	26	20,3
Perseguire soprattutto il contenimento dei costi	23	18,0

*(Segue Tabella)*

Le interferenze dei politici	17	13,3
Privilegiare gli aspetti estetici all'inserimento nel contesto	13	10,2
Privilegiare gli aspetti estetici a quelli funzionali	11	8,6
Una scarsa cura dei materiali e/o colori utilizzati in facciata	11	8,6
La rigidità stilistica nelle scelte compositive e formali	8	6,3
Non far partecipare il committente e/o i cittadini alla costruzione del progetto	8	6,3
L'influenza dell'opinione pubblica, del dibattito locale	5	3,9
Privilegiare gli aspetti funzionali a quelli estetici	3	2,3
Altri motivi	10	7,8
Totale risposte	372	

### 3. I principali riferimenti stilistici

Per avere un'idea di quali siano i “modelli ideali” per gli architetti – il che, evidentemente, risulta determinante per comprendere anche i tipi di valutazioni che essi danno sulla qualità dei progetti – è stato chiesto agli intervistati di indicare le correnti architettoniche ed i “grandi nomi” che attualmente preferiscono. Il maggior numero di indicazioni si è concentrato attorno ai grandi classici dell'architettura del '900, con un picco di segnalazioni per Frank Lloyd Wright e per Alvar Aalto (entrambi indicati da oltre il 30% degli intervistati), quindi per Le Corbusier (26,9%). Una notevole attenzione si riscontra anche per le diverse correnti dell'high-tech, in particolare per le varianti alla Renzo Piano (l'architetto in assoluto più citato come proprio riferimento, dal 38,7% degli intervistati) e alla Jean Nouvel (21%). Molte citazioni ha raccolto anche Santiago Calatrava, segnalato dal 27,7% degli intervistati come uno degli architetti oggi preferiti.

In linea di massima, quali delle seguenti correnti e architetti Lei oggi preferisce?

<b>“Classici” del '900</b>		
tipo Le Corbusier	32	26,9%
tipo Alvar Aalto	37	31,1%
tipo F.L.Wright	39	32,8%
tipo Giò Ponti	6	5,0%
<b>High-tech</b>		
tipo Renzo Piano	46	38,7%
tipo Richard Rogers	8	6,7%
tipo Arata Isozaki	7	5,9%
tipo Jean Nouvel	25	21,0%
<b>Decostruttivismo</b>		
..tipo Daniel Libeskind	15	12,6%
..tipo F.O. Gehry	18	15,1%
..tipo Zaha Hadid	9	7,6%

(Segue Tabella)

<b>Struttura come architettura</b>		
..tipo Santiago Calatrava	33	27,7%
<b>Nuovo classicismo</b>		
..tipo Aldo Rossi	17	14,3%
..tipo Mario Botta	14	11,8%
<b>Eclettismo Post-Modern</b>		
..tipo Charles Moore	1	0,8%
..tipo Robert Venturi	3	2,5%
<b>Altri</b>	13	10,9%
TOT	323	

#### 4. La questione dei concorsi di architettura

La necessità di affidare gli incarichi – in particolare, ovviamente, quelli pubblici – tramite concorsi è da tempo un’esigenza espressa da buona parte degli architetti e degli ordini professionali. Qual è l’opinione espressa a proposito dei concorsi dagli architetti intervistati nel corso della nuova indagine sulla qualità dell’architettura condotta nel 2005/06 per conto dell’Ordine torinese?

Dai questionari si conferma una certa spaccatura attorno a questo tema, sebbene i favorevoli ad un frequente ricorso alla pratica concorsuale (pari al 43,2% degli intervistati) prevalgano sui contrari (18,5%), oltre a rimanere una quota molto consistente di architetti incerti (38,3%), che cioè adducono motivi sia a favore sia a sfavore dell’uso dei concorsi di architettura. Tra le motivazioni a favore, le prevalenti sono che i concorsi *“permettono di scegliere il progetto di migliore qualità”* (44,4% degli intervistati) e che *“danno chances anche ai giovani progettisti”* (39,7%). Tra i motivi più frequenti di contrarietà quelli per cui, *in fin dei conti, nemmeno i concorsi riuscirebbero ad attenuare il vantaggio competitivo dei maggiori studi professionali: “Nei concorsi sono favoriti i grandi studi”* (19,8%), *“I concorsi sono una copertura per far vincere chi s’è già deciso”* (16,7%), *“Partecipare ai concorsi richiede troppo tempo e denaro”* (15,9%).

In linea di massima, Lei è favorevole a ricorrere frequentemente alla procedura dei concorsi di architettura ?  
(possibili 2 risposte; non hanno risposto 3 architetti)

	Frequenze	%
Si, perché...		
... permettono di scegliere il progetto di migliore qualità	56	44,4
... hanno delle chances anche i giovani progettisti	50	39,7
... garantiscono maggiore trasparenza decisionale	19	15,1
... possono partecipare anche progettisti non locali	13	10,3
... è più facile far partecipare i cittadini alla costruzione del progetto	6	4,8
... per altri motivi	3	2,4

*(Segue Tabella)*

No, perché...		
... nei concorsi sono favoriti i grandi studi	25	19,8
... i concorsi sono una copertura per far vincere chi s'è già deciso	21	16,7
... partecipare ai concorsi richiede troppo tempo e denaro	20	15,9
... intanto vincono sempre i "soliti noti"	18	14,3
... si rischia che arrivino da fuori progettisti che non conoscono il contesto	5	4,0
... facilmente il processo può bloccarsi (es: per ricorsi)	4	3,2
... per altri motivi	2	1,6
Non so	0	-

## **5. Le valutazioni sulle aree di trasformazione e sui progetti realizzati**

Dopo aver indagato e definito i principali riferimenti teorici ed estetici degli architetti, per dare una maggiore concretezza alla questione della qualità dell'architettura, è stato chiesto di esprimere le proprie opinioni sulle concrete operazioni di trasformazione urbana in corso a Torino. In primo luogo, sono state chieste valutazioni complessive sugli interventi che interessano due delle principali aree di trasformazione della città, quelle battezzate dal Piano regolatore come Spine 2 e 3. E' evidente che la valutazione su queste aree non può ritenersi definitiva; al tempo stesso però, al momento in cui si è svolta l'indagine, la loro fisionomia complessiva risultava ormai abbondantemente delineata, così come erano ormai completati molti dei nuovi progetti che insistono su entrambe le aree.

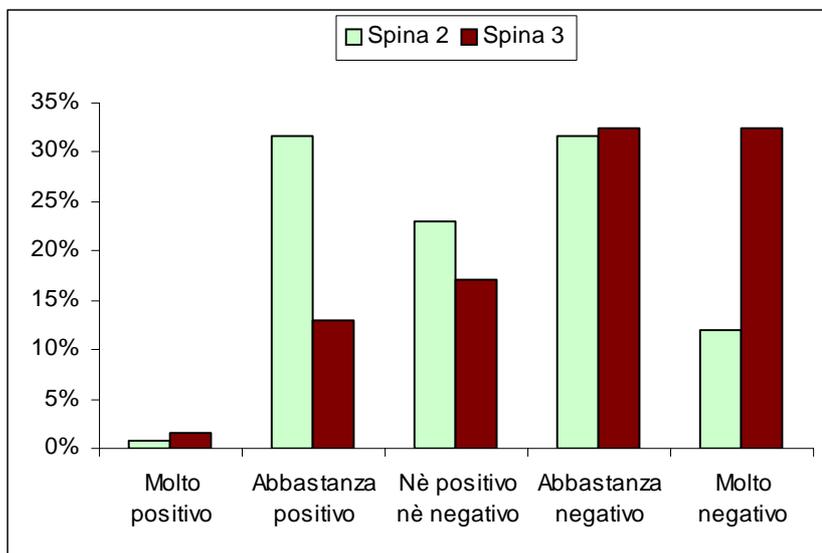
Pur nella sua inevitabile provvisorietà, il giudizio espresso dagli architetti è decisamente chiaro e netto, oltre che tendenzialmente negativo. Sulla Spina 2, il 32,5% degli intervistati ha espresso un'opinione complessivamente favorevole, mentre il 43,6% contraria. Nel caso degli interventi in Spina 3, l'orientamento generale è ancora più critico, con un 65% di architetti che esprime un giudizio negativo circa gli interventi fin qui realizzati, contro appena un 14,6% di giudizi complessivamente favorevoli.

Con riferimento generale all'intero territorio dell'area torinese (capoluogo e cinture) – e quindi non solo alle zone delle maggiori trasformazioni – è stato chiesto agli architetti di indicare il migliore e il peggiore progetto architettonico realizzati negli ultimi 10-15 anni. La domanda è stata posta volutamente in modo aperto, per non influenzare le risposte circoscrivendo un elenco predefinito di progetti; il risultato derivante dalle varie risposte è, quindi, una sorta di "catalogo" dei principali riferimenti – positivi e negativi – degli architetti quando pensano alle recenti trasformazioni urbane torinesi.

Posta in questo modo la questione, non stupisce che al primo posto per numero di segnalazioni – e con una netta prevalenza di quelle di segno negativo – vi sia la pedonalizzazione di piazza Valdo Fusi. Nel complesso oltre il 27% degli architetti ha espresso la propria opinione su tale intervento di risistemazione, a testimonianza della

grande risonanza ed influenza, anche tra gli architetti, che ha avuto nei mesi scorsi il dibattito (mediatico e politico, soprattutto) sulla nuova piazza. Tra le maggiori critiche espresse dagli architetti, si segnalano soprattutto quelle relative al carattere di questo progetto ritenuto del tutto avulso dal contesto, al suo inserimento ritenuto piuttosto “violento” rispetto al tessuto storico preesistente. Molte critiche da parte degli architetti si concentrano su diversi specifici progetti (ad esempio gli edifici del villaggio media di corso Mortara) realizzati sulle Spine, confermando le critiche più complessive espresse in precedenza su queste aree di trasformazione.

Nel complesso, come giudica i progetti degli edifici che a Torino stanno sorgendo su Spina 2 (lungo c.Mediterraneo-c.Inghilterra) e su Spina 3 (tra c.Umbria e c.Mortara)?



Alcuni nuovi edifici ripetutamente citati si caratterizzano poi per le valutazioni ambivalenti, con intervistati che si esprimono favorevolmente ed altri che invece li citano come esempi negativi della nuova architettura torinese. E' questo il caso, ad esempio, del Palavela, ritenuto da alcuni una soluzione “geniale”, ben contestualizzata, di buon gusto, ma da altri un intervento irrispettoso delle preesistenze oltre che scarsamente innovativo. Un discorso simile vale per il Palazzo di Giustizia di corso Vittorio Emanuele, da alcuni ritenuto un esempio di equilibrato rapporto tra dimensione, funzionalità ed estetica, da altri invece giudicato di volume eccessivo, “scolastico” e di vecchia concezione. Gli edifici maggiormente citati come migliori esempi della nuova architettura torinese – a parte il caso del Lingotto (che ormai risale a più di vent’anni fa ) – sono la sede dell’Iveco in corso Giulio Cesare (citato come edificio elegante, ma soprattutto ben inserito), il centro commerciale di Parco

Dora, il Cortile del Maglio (ripetutamente indicato come un esempio positivo di trasformazione e reinterpretazione dell'esistente). Molti dei progetti citati sono stati realizzati, non a caso sulle Spine e al Lingotto; sono decisamente più rare le citazioni di significativi interventi in altre parti della città, quasi nulle quelle in comuni della cintura.

Qual è secondo lei il migliore progetto architettonico realizzato nell'area torinese negli ultimi 10-15 anni ? Qual è invece il peggiore ? I 10 PROGETTI PIÙ CITATI

	N° segnalaz. Positive	N° segnalaz. Negative	Diffe- renze	Tono prevalente	N° citaz. totali
Piazza Valdo Fusi	3	31	-28	Negativo	34
Edifici Spine	1	15	-14	Negativo	16
Palavela	7	5	2	Ambivalente	12
Lingotto	10	1	9	Positivo	11
Palagiustizia	3	7	-4	Ambivalente	10
Iveco c. Giulio Cesare	9	-	9	Positivo	9
Parco Dora	9	-	9	Positivo	9
Palafuksas Porta Palazzo	2	7	-5	Ambivalente	9
Maglio, Sermig, Balon	7	-	7	Positivo	7
Palaisozaki	7	-	7	Positivo	7

In modo complementare rispetto alla precedente questione, è stato chiesto agli architetti di pronunciarsi circa un'ampia rosa di progetti recentemente realizzati nell'area torinese. Si è scelto quindi di proporre agli architetti anche un repertorio fotografico campionario di recenti progetti realizzati nell'area torinese, chiedendo le loro valutazioni: in modo sintetico, esprimendo un punteggio (da 1 a 10) circa i due distinti aspetti della qualità progettuale e dell'inserimento nel contesto, in modo dettagliato, esprimendo le ragioni delle proprie valutazioni<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Nella fase di predisposizione del questionario, è stato compiuto un accurato e sistematico lavoro per arrivare a definire la rosa dei progetti da sottoporre alle valutazioni degli architetti. In una prima fase, è stato individuato e fotografato un repertorio più ampio, pari a 72 progetti realizzati negli ultimi 10-15 anni (e completamente ultimati, senza più tracce di cantieri). In un secondo tempo è stata operata – a cura del Consiglio dell'Ordine degli Architetti – un'ulteriore selezione, fino a definire la serie dei 26 progetti effettivamente inseriti nel questionario. I progetti sono stati scelti avendo cura di rappresentare diverse tipologie (grandi complessi abitativi, abitazioni medio-piccole, edifici per uffici, industriali, commerciali, altri edifici come chiese o impianti sportivi, spazi pubblici come piazze, giardini, vie pedonali, ecc.) e differenti zone dell'area torinese: centrali, semiperiferiche, periferiche, cintura metropolitana. Si è anche scelto di escludere deliberatamente da questo repertorio fotografico (e, quindi, dal questionario) quei progetti – per altro pochi – già abbondantemente discussi nel dibattito pubblico cittadino sulla qualità dell'architettura; ciò avrebbe indubbiamente prodotto un'eccessiva influenza sulle risposte degli intervistati, creando una distorsione dei risultati.

Un aspetto su cui si è ragionato a lungo è quello dell'eventuale inclusione nel repertorio di interventi realizzati su preesistenze (ristrutturazioni ecc.). Alla fine si è ritenuto più opportuno escluderli quasi del

A proposito delle valutazioni espresse dagli architetti intervistati, si può sottolineare, come primo aspetto, quello di una forte variabilità e dispersione dei giudizi. Per quanto riguarda l'aspetto della qualità progettuale, ad esempio, è stato utilizzato dagli architetti l'intero range disponibile (da 1 a 10) nel caso di 12 progetti su 26, per 9 progetti il range delle valutazioni è stato da 1 a 9, per i restanti progetti da 1 a 8. L'estrema variabilità delle opinioni espresse dagli architetti è emersa anche a proposito del criterio dell'inserimento di ciascun progetto nel contesto: per 11 progetti le risposte degli intervistati hanno spaziato da 1 al 10, per 14 progetti da 1 a 9, e per un solo progetto da 1 a 8. A proposito della qualità progettuale, la maggioranza degli intervistati ha espresso una valutazione sufficiente nel caso di 15 dei 26 progetti considerati, mentre per i restanti 11 progetti la maggioranza ha espresso punteggi insufficienti. Se si calcolano le medie, solo 5 progetti raggiungono la sufficienza quanto a qualità progettuale; i meglio valutati, da questo punto di vista, sono la nuova passerella pedonale sul Po (con media pari a 7,0) e il centro commerciale La Certosa (punteggio medio 6,6), che sorge a Collegno a ridosso della tangenziale. Punteggi medi vicini alla sufficienza caratterizzano i seguenti progetti: il viale della Spina 2, il ponte Carpanini sulla Dora, il complesso residenziale su largo Orbassano tra la Spina e corso Rosselli. I restanti progetti, sempre a proposito della qualità, hanno ricevuto dagli architetti intervistati valutazioni medie decisamente insufficienti; particolari critiche si sono concentrate sull'edificio residenziale di piazza Chironi (sull'area ex-cinema Star; punteggio medio pari a 4,4), su un edificio residenziale in via Ponzio nel quartiere Pozzo Strada (4,2), su un edificio per uffici, il Tecno Palace di via Millio, a ridosso della Spina 2 (4,0), sul salone di un concessionario in via Vandalino tra Torino e Grugliasco (3,8).

Per quanto riguarda l'inserimento nel contesto dei vari progetti, il quadro delle valutazioni espresse dagli architetti intervistati risulta piuttosto simile al precedente.

---

tutto, poiché le valutazioni su di essi sono troppo condizionate dalla maggiore o minore notorietà del luogo in questione: per coloro che non abbiano una conoscenza diretta del luogo nei suoi caratteri preesistenti, infatti, risulta piuttosto complesso (sulla base di una semplice fotografia) cogliere esattamente la portata delle trasformazioni indotte dal nuovo progetto, ovvero che cosa dell'edificio originario sia rimasto immutato, cosa parzialmente modificato e cosa invece radicalmente trasformato.

Nel corso della campagna di rilevazione fotografica sul campo, inoltre, si è anche avuto cura di ritrarre i luoghi nel modo più "neutro" possibile, simulando cioè il "colpo d'occhio" di chi usufruisce degli spazi pubblici (es: chi cammina per la strada), cercando così di cogliere il "volto" medio che quotidianamente gli edifici offrono alla gran maggioranza dei cittadini<sup>1</sup>. Le fotografie sono quindi state scattate volutamente senza penalizzare il manufatto (ad esempio evitando la presenza di troppi elementi "di disturbo", quali cartelli, auto, cassonetti, ecc.), ma al tempo stesso senza nemmeno valorizzarlo particolarmente con inquadrature particolarmente "artistiche", con scorci accattivanti, come invece spesso avviene nel caso dei servizi fotografici sulle riviste di architettura. Ciascun progetto – nei limiti del tecnicamente fattibile – è stato quindi fotografato cercando di equilibrare le opposte esigenze di un'inquadratura ampia e grandangolata (che consente di coglierne la volumetria complessiva e l'inserimento nel contesto) e, al tempo stesso, sufficientemente zoomata così da percepire i principali caratteri progettuali (pur senza scendere al livello di particolari e dettagli del manufatto).

La maggioranza si esprime con una sufficienza nel caso di 14 progetti e con un'insufficienza per gli altri 12 progetti. In questo caso, però, sono solo 2 i progetti che raggiungono la sufficienza piena: la passerella pedonale sul Po (punteggio medio pari a 7,0) e il centro commerciale La Certosa (6,6). Tra i restanti progetti, la media delle valutazioni espresse dagli architetti risulta decisamente insufficiente, con particolari critiche per la scarsa attenzione soprattutto nel caso di due edifici residenziali, in piazza Chironi (media pari a 4,4) e in via Ponzio (4,2), alla sede della Torino-Milano (4,3), al Tecno Palace di via Millio (3,5), al concessionario in via Vandalino (3,6).

**Valutazioni sulla qualità del progetto e sul suo inserimento nel contesto**  
(dando per ciascun progetto una valutazione da 1 a 10)

N°	progetto	QUALITÀ DEL PROGETTO		INSERIM. NEL CONTESTO	
		Media	% Valutaz. Suffic.	Media	% Valutaz. Suffic.
1	Tecno Palace via Millio	4,0	27,3	3,5	16,4
2	Viale di Spina 2	5,8	64,0	5,4	56,2
3	Sede Autostrada Torino-Milano	5,3	53,9	4,3	34,5
4	Passerella pedonale sul Po	6,9	88,1	7,0	88,9
5	Self via Lancia	4,6	43,6	4,7	47,2
6	Complesso resid. Le Isole nel parco	4,6	41,7	4,6	44,6
7	Edificio residenziale piazza Chironi	4,4	36,9	4,4	34,6
8	Giardino del Palazzo di Giustizia	4,9	47,0	5,5	58,9
9	Giardini ex Capamiano corso Peschiera	6,3	76,8	5,7	61,1
10	Sede Porsche strada della Pronda	4,9	48,5	5,3	56,9
11	Chiesa vie De Sanctis/Vandalino	4,9	45,3	4,8	44,0
12	Edificio residenziale via Cibrario	6,0	72,2	5,8	67,0
13	Palavela	6,2	69,3	5,5	59,1
14	Complesso resid. corsi Trapani/Rosselli	5,2	51,8	5,3	59,3
15	Centro commerciale La Certosa	6,7	77,1	6,6	78,3
16	Ponte Carpanini sulla Dora	5,8	63,4	5,2	49,5
17	Facoltà scientifiche Grugliasco	4,5	40,0	5,0	52,3
18	Environment Park	5,3	56,4	5,4	61,5
19	Edificio residenziale corso Casale	5,6	64,0	5,1	47,4
20	Complesso residenziale corso Trapani	4,8	45,5	5,0	51,4
21	Concessionario via Vandalino	3,8	25,2	3,6	19,1
22	Complesso residenziale via Chambery	5,2	53,1	5,3	55,4
23	Edificio residenziale via Ponzio	4,2	23,8	4,2	25,9
24	Complesso residenziale largo Orbassano	5,8	63,8	5,5	62,3
25	Mercato di piazza Madama Cristina	5,3	56,0	5,1	55,6
26	Complesso resid. Le Terrazze di Parco Dora	5,0	48,2	4,9	49,1